

RASSEGNA STAMPA



18 gennaio 2008



A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

LE AZIENDE ►► INFORMANO

Secondo TRENDER l'economia cresce in Emilia Romagna

In Emilia Romagna, la prima parte dell'anno si chiude all'insegna della prosecuzione della ripresa, con una nuova spinta accelerativa. La produzione è cresciuta e il valore dell'export risulta in crescita in quasi tutti i settori e mercati di riferimento. Gli investimenti riprendono a salire.

È il quadro che emerge dalla rilevazione della congiuntura nel primo semestre 2007 operata da TRENDER, l'Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa dell'Emilia Romagna, realizzato da CNA e Federazione delle Banche di Credito Cooperativo, con la collaborazione tecnica scientifica di Istat, che ha elaborato i dati amministrativi di un campione di 5.040 imprese rappresentativo dell'universo di aziende al di sotto dei 20 addetti, operanti negli 8 settori indagati (alimentari e bevande, costruzioni e impiantistica, legno e prodotti in legno, metalmeccanico, riparazioni veicoli, sistema moda, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni).

I risultati sono stati presentati nel corso di un incontro con stampa e rappresentanti del mondo economico e istituzionale svoltosi il 16 novembre al Grand Hotel Baglioni di Bologna, analizzati e commentati dagli economisti Ilario Favaretti, Fiorella Kistoris, Francesco Daveri, Guido Caselli, direttore area studio di Unioncamere Emilia Romagna, Gabriele Morelli, segretario regionale CNA e Daniele Quadrelli, direttore generale della federazione Banche di Credito Cooperativo.

TRENDER ha osservato le dinamiche complessive del primo semestre 2007, utilizzando tre tipi di indicatori: domanda, investimento, costi. Nella prima parte dell'anno, gli indicatori di domanda mostrano una dinamica decisamente positiva: accelera la crescita del Fatturato totale (+5,4% rispetto allo stesso semestre del 2006), il cui positivo andamento risulta sia a livello settoriale che territoriale. Segna una positiva inversione di tendenza la componente estera (il fatturato estero cre-

sce del 14,7% toccando il livello più elevato dalla fine del 2005) e cresce, in maniera ancor più marcata del fatturato complessivo, il fatturato per conto terzi: +9,4%.

Relativamente ai singoli settori, la performance più brillante è quella del Legno (+9,80%), seguito dalla Meccanica (+9,00%), dai Servizi alla persona (+6,17%), dalle Costru-



zioni (+4,75%) e dall'Alimentazione (+3,31%). La dinamica degli investimenti è coerente con quella di ripresa della domanda: riprendono a crescere decisamente gli investimenti complessivi (+9,7% nel primo semestre 2007 rispetto allo stesso periodo 2006).

La dinamica dei Costi vede una diminuzione delle spese per retribuzioni; in calo anche le spese per consumi e assicurazioni, mentre quelle per la formazione riprendono a crescere.

La congiuntura della prima metà dell'anno in corso, concentrando l'attenzione su fatturato complessivo, fatturato estero e investimenti totali, è andata sicuramente bene per Piacenza e Ravenna. A Piacenza, il fatturato complessivo ha continuato a crescere (+4,07%) anche se si evidenzia un trend di rallentamento

rispetto alla corrispondente variazione 2006 (+4,71%). Riprendono a crescere gli investimenti il cui ammontare raggiunge un picco sensibilmente più elevato dei valori toccati in precedenza. (+33,41%). Stessa direzione, pur con dati più moderati ma non per questo meno confortanti per Ravenna che registra una crescita del fatturato totale del +3,99%, con particolare riguardo per quello estero, che si dimostra in espansione (+3,92%). In deciso aumento il fatturato anche per la provincia di Ferrara (+8,52%) con un'inversione di tendenza rispetto allo stesso periodo 2006. A Forlì - Cesena riprende forza il ritmo di crescita del fatturato totale (+9,26%) con un forte incremento del fatturato per conto terzi (+7,92%). La congiuntura per la provincia di Bologna è caratterizzata da una forte crescita del fatturato (+8,53%) che insieme alla fortissima ripresa degli investimenti complessivi, segnala un notevole miglioramento in termini tendenziali rispetto all'andamento negativo del primo semestre 2006 e una accentuazione della ripresa avviata nel secondo semestre 2006. Decisa velocità di espansione del fatturato totale anche per Modena (+5,15%) con un ruolo trainante della componente per conto terzi (5,34%). Dopo un periodo di sostanziale stabilità, calano invece gli investimenti complessivi, mentre si conferma una moderata tendenza alla crescita per la componente macchinari. Fatturato in decisa crescita anche a Rimini (+8,71%), trainato dalla componente per conto terzi (+15,87%) così come a Parma (dove il fatturato complessivo raggiunge il +6,53% e quello per conto terzi il +8,26%), mentre, in ambedue le province, gli investimenti complessivi registrano il livello più basso registrato negli ultimi due anni. Più contraddittorio l'andamento congiunturale di Reggio Emilia, dove le dinamiche di alcune componenti della domanda sono tra loro apparentemente contrastanti. Ai cedimenti sul versante del fatturato sia totale (-3%) che estero

(-14,04%), si affianca infatti una crescita importante del fatturato per conto terzi (+10,79%) e soprattutto degli investimenti complessivi (+15,11%) che sembra indicare una evoluzione positiva in atto.

"Dalla necessità di monitorare una realtà complessa e rilevante qual è la micro e piccola impresa, per farla conoscere ed orientare - spiega Gabriele Morelli (nella foto), segretario CNA Emilia Romagna - è nata l'idea di CNA, insieme alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo, di utilizzare i dati amministrativi delle proprie imprese associate, dando vita a un'Osservatorio congiunturale specifico per la micro e piccola impresa dell'Emilia Romagna.

"Per governare un'economia in trasformazione come quella emiliano romagnola - ha detto ancora Morelli - servono più informazioni e nuove chiavi interpretative. Così è nato TRENDER, uno strumento che indaga le dinamiche congiunturali di breve e medio periodo su base regionale, provinciale relativamente ad alcune variabili fondamentali come: fatturato, lavorazioni conto terzi, investimenti, spese per retribuzioni, i costi sostenuti per consumi".

Aperto a Serravalle negozi Hugo

A sette anni dalla sua apertura, il Serravalle Designer Outlet aggiunge alla già prestigiosa lista di marchi presenti al suo interno un nuovo Brand: Hugo Boss. Aperto tutto il mondo per l'eleganza dei suoi abiti maschili, Hugo Boss opera nel mercato internazionale della moda e abbigliamento di tipo informale, più una linea di abbigliamento di tipo colto e apprezzata da celebrità sofisticate. Winslet e Julianne Moore tra le numerose star all'opera di Hugo Boss a New York. Il successo internazionale di Hugo Boss distoglie i propri prodotti in oltre 100 paesi del mondo con uno stile che combina tradizione e individualità grazie alla varietà delle proprie



"Aboca Museum": spazi a Milano

È stato inaugurato il 14 novembre scorso a Milano, in via Durini 17, la Galleria Straburgo 3, presso la libreria FMR, il primo Angolo Culturale Aboca Museum. Previste anche le aperture di Bologna (Libreria Morgana) il 17 novembre, e di Firenze (Libreria Babele) il 24 novembre. Gli Angoli Culturali Aboca Museum nascono con l'intento di diffondere e rendere fruibile arte e culture dimenticate, riproponendo oggetti di grande valore artistico, normalmente conservati solo nei musei.

Le edizioni in facsimile e le riproduzioni d'arte che si possono ammirare negli Angoli Culturali Aboca Museum evocano antiche emozioni,

grazie all'approfondita ricerca del Centro Studi Aboca. In questi Angoli Culturali è possibile toccare con mano le opere in facsimile proposte da Museum Edizioni, con il *Hortus Eystettensis* Besler, presentato di recente al Reale di Milano o *Scachorum di Fra' Luca* mostra quest'estate agli eretici, corredato dal Sagittario presentato dal noto Piergiorgio Odifreddi a Firenze. Enzo di Bologna. Oppure splendidi volti femminili come *le Donne di Piero o le*

di Thomas Foschini

Buoni risultati per le Pmi emiliano-romagnole anche nel primo semestre 2007

La crescita continua Parola di Trender

Nel primo semestre 2007 la crescita prosegue. Questo il quadro che emerge dalla rilevazione di Trender, l'Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa dell'Emilia Romagna, realizzato da Cna e Federazione delle Banche di Credito Cooperativo, con la collaborazione di Istat, che ha esaminato un campione rappresentativo di 5.040 sotto i venti addetti operanti in otto settori, alimentari e bevande, costruzioni e impiantistica, legno e prodotti in legno, metalmeccanico, riparazioni veicoli, sistema moda, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni. Una notizia "non scontata", afferma il rapporto, tenuto conto che regioni simili per tipologia di struttura produttiva quali il Veneto

Lo afferma
l'Osservatorio
di Cna e BCC:
"Un risultato
non scontato"

hanno invece registrato un calo. In Emilia-Romagna, invece, si prevede addirittura una nuova accelerazione, con dati positivi non solo sul fronte produzione, ma anche per investimenti e valore dell'export. Tre gli indicatori utilizzati da Trender: domanda, investimenti, costi. Nella prima parte dell'anno, gli indicatori di domanda mostrano una dinamica molto positiva: accelera la crescita del fatturato totale (più 5,4% rispetto allo stesso semestre del 2006). Segna una positiva inversione di tendenza la componente estera (più 14,7%) toccando il livello più elevato dalla fine del 2005, e cresce il fatturato per conto terzi, più 9,4%. Relativamente ai singoli settori, la performance più brillante è quella del legno (più 9,8%), seguito dalla meccanica (più 9%), dai servizi alla persona (più 6,17%), dalle costruzioni (più 4,75%) e dall'alimentazione (più 3,31%). I trasporti segnano un più 2,68%, e anche nelle riparazioni la crescita del fatturato non raggiunge il 3% (ma il risultato è molto soddisfacente, perché si tratta di un'inversione di tendenza). L'unico comparto in evidente difficoltà è - non da oggi - il sistema moda, meno 3,28% nel

primo semestre. Coerentemente con la ripresa della domanda, volano anche gli investimenti complessivi, più 9,7% rispetto allo stesso periodo 2006. Ancora più decisa la crescita tendenziale, più 27,7%, registrata della componente "macchinari" (pari in media al 18% del totale investimenti). La dinamica dei costi vede una crescita delle spese per formazione, e una diminuzione delle spese per retribuzioni, consumi e assicurazioni. Non si sa - rileva Trender - se per il sempre più frequente ricorso all'outsourcing o per effettiva implementazione di tecnologie più efficienti ■

Le dinamiche territoriali

Per fatturato complessivo, navigano in ottime acque Piacenza e Ravenna, con tendenziali di crescita nell'ordine del 4%. Deciso aumento - con inversione di tendenza - anche per Ferrara, più 8,52%, con una ripresa anche della componente estera. A Forlì-Cesena riprende forza il fatturato totale (più 9,26%), con un balzo del fatturato per conto terzi (più 7,92%). A Bologna, forte crescita di fatturato (più 8,53%) e investimenti complessivi (con inversione del tendenziale). Modena dice la sua, con un più 5,15% e un ruolo trainante della componente per conto terzi, mentre Parma va bene per fatturato (più 6,53%), meno per gli investimenti, al livello più basso degli ultimi due anni. A Rimini, fatturato a più 8,71% (componente per conto terzi più 15,87%). Segnali contrastanti da Reggio, dove ai cedimenti sul versante del fatturato sia totale (meno 3%) che estero (meno 14,04), si affianca una crescita importante del fatturato per conto terzi (più 10,79%) e degli investimenti complessivi (più 15,11%) ■



OBIETTIVI

Priorità ai servizi finanziari, insieme a fisco e burocrazia Le "piccole" chiedono credito

Le Pmi in Emilia-Romagna costituiscono il 97,80% del totale aziende, e assorbono il 56,91% della forza lavoro. E, secondo la rilevazione Trender, godono di ottima salute: "Numeri e andamento congiunturale - hanno commentato Gabriele Morelli e Daniele Quadrelli, rispettivamente segretario e presidente di Cna Regionale - dimostrano come per questa tipologia di imprese, il credito, accanto a fisco e burocrazia, costituisca una priorità. Imprese che lavorano sul breve periodo e non su programmi di investimento a lungo termine, devono poter disporre, in modo costante, di un credito accessibile e poco costoso, potendo contare in tal senso, sia su una disponibilità di denaro da parte delle banche, sia sugli incentivi pubblici". Il tutto considerando che la propensione agli investimenti da parte delle Pmi, dati alla mano, non ha nulla da invidiare a quella delle "sorelle maggiori" ■

Allarme della Cna: Italia in ritardo. Puntare di più sulle fonti rinnovabili

Energia, serve una svolta

Dal caro-bollette una mazzata per le pmi

DI AGNESE TOMMASI

Resta alto l'allarme del caro-bollette per le imprese italiane. Una preoccupazione sottolineata anche dall'Autorelità garante per l'energia già nel mese di gennaio e alimentata dall'irrefrenabile corsa del petrolio e delle materie prime. Se il prezzo del petrolio, infatti, cresce a ritmi superiori rispetto alle previsioni (quasi 100 dollari al barile contro i 60 stimati per quest'anno), gli approvvigionamenti di gas continuano a essere strettamente connessi al delicato contesto geopolitico. Va da sé che le bollette lievitano senza sosta. Una vera e propria mazzata soprattutto per le piccole e medie imprese italiane che già pagano un prezzo dell'energia superiore sia ai concorrenti europei sia alle grandi imprese. «Le aziende italiane», spiega Tommaso Campanile, responsabile competitività e ambiente della Cna, «pagano l'energia quasi il 50% in più rispetto alla media europea, situazione che si aggrava per le pmi, la cui bolletta è ulteriormente appesantita in misura maggiore sia rispetto alle industrie con alti consumi sia dagli ulteriori oneri presenti in bolletta e dal pesante sistema fiscale che paradossalmente penalizza di più chi consuma meno». A sovraccaricare ulteriormente le bollette energetiche, fa notare la Cna, contribuisce un processo di liberalizzazione dei mercati energetici che non ha prodotto ancora i benefici attesi. «Ecco perché proprio per non alimentare i venti di crisi, che già tirano negli Usa e in Europa, diventa quanto mai necessaria e urgente una

svolta nella politica energetica italiana», chiarisce Campanile. «Il timone va orientato al più presto verso scelte innovative che consentano di mettere al passo l'Italia sulle nuove tecnologie connesse all'efficienza e allo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, favorendo la generazione distribuita sul territorio e le filiere corte», aggiunge. La Finanziaria 2008, secondo la Cna, conferma, sulla scia di quanto avvenuto con il provvedimento del 2007, un approccio politico maggiormente orientato rispetto al passato alla promozione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili di energia. «Da un lato vengono infatti prorogate alcune delle misure introdotte con la Finanziaria 2007 (detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica in edilizia, per la sostituzione di frigoriferi, motori e inverter), e dall'altro viene rivisto in maniera sostanziale il meccanismo di incentivazione delle fonti rinnovabili», ricorda Campanile. Inoltre, nell'ambito della ripartizione a livello regionale e locale degli obiettivi di efficienza energetica, nella manovra si fa esplicito riferimento alla promozione di accordi pubblico/privati con particolare attenzione alle pmi per lo sviluppo di imprese e attività connesse all'efficienza energetica e alle fonti rinnovabili. «Restano comunque alcune criticità che rischiano di frenare lo sviluppo e la competitività delle nostre imprese e il conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica più in generale», denuncia Campanile. «Particolarmente preoccupante è la possibilità, riconosciuta in capo al ministero dello sviluppo economico, di prorogare la concessione

degli incentivi cosiddetti Cip 6 per impianti alimentati da fonti assimilate», conclude. «Senza contare il ritardo della politica energetica nazionale in alcune questioni di fondamentale importanza per lo sviluppo del settore e per la competitività delle nostre imprese, come il processo di liberalizzazione dei mercati e il recepimento degli impegni europei sull'efficienza negli usi finali di energia e lo sviluppo dei servizi energetici».



L'Italia è in ritardo nelle politiche di efficienza energetica

Illy, serve più ambizione per ridurre la burocrazia

In Italia «occorre più ambizione» per ridurre gli effetti negativi della burocrazia, tema molto caro soprattutto a cittadini e pmi. È l'opinione del presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Illy, che ieri a Bruxelles ha partecipato alla prima riunione del gruppo di alto livello di cui fa parte, su nomina della Commissione europea, volto a diminuire l'impatto amministrativo esistente sui cittadini, sulle imprese e sulla pubblica amministrazione. «L'Europa entro il 2012», ha ricordato Illy, «si propone di ridurre i costi del fardello burocratico del 25%. Non ci sono proiezioni precise, ma alcuni calcoli della Commissione indicano che dalla riduzione dei costi burocratici si potrebbero ottenere benefici in termini di crescita fino all'1-2% del pil. Anche l'Italia», ha spiegato Illy, «ha già attuato un processo di riduzione dell'impatto della burocrazia con risultati anche significativi, ma c'è una differenza negli obiettivi: laddove l'Ue propone di ridurre del 25%, in Italia ci si ferma al 10%», ha concluso.

Al via Vicini alle imprese

Al via il progetto «Vicini alle imprese», promosso dall'assessorato alla responsabilità sociale d'impresa e pubblica amministrazione della provincia di Milano con il supporto di Bureau Veritas, società internazionale leader nella certificazione negli ambiti qualità, ambiente, sicurezza, responsabilità sociale. Un'iniziativa che, secondo l'ente locale, rappresenta un esempio concreto dell'impegno che l'amministrazione provinciale sta conducendo in questo settore e la continuazione dell'esperimento dell'albo fornitori, avviato nel 2006 con l'obiettivo di sensibilizzare le ditte fornitrici dell'ente al perseguimento di comportamenti etici. «Con l'albo fornitori», ha chiarito l'assessore alla responsabilità sociale d'impresa e pubblica amministrazione Giuliana Carlino, «abbiamo gettato le basi per far emergere una cultura d'impresa che consideri valori come la trasparenza e la correttezza pilastri strategici della propria attività. Ora, con l'attivazione del progetto Vicini alle imprese vogliamo che questa cultura si diffonda e si alimenti». La responsabilità sociale d'impresa è un concetto che può trovare terreno fertile soprattutto tra le pmi. «Il nostro progetto», ha proseguito l'assessore, «vuole essere proprio questo: un supporto tecnico e culturale alle imprese che forniscono beni e servizi alla provincia, nell'assoluta convinzione che la responsabilità sociale possa rappresentare un vero vantaggio competitivo per chi fa impresa».

Il presidente della Cna Malavasi in linea con le recenti dichiarazioni del ministro Bersani

Basta con gli sprechi di fondi Ue

Amministrazioni e imprese si assumano le proprie responsabilità

DI LIVIA PANDOLFI

Basta con gli sprechi. I fondi europei della programmazione 2007-2013 vanno impiegati per rilanciare davvero l'economia e lo sviluppo del Mezzogiorno. Si esprime così il presidente della Cna, Ivan Malavasi, dopo la provocazione del ministro dello sviluppo economico Pierluigi Bersani, che ha minacciato di restituire i soldi

Nonostante l'incredibile cifra di 50 mld impiegati al Sud nel corso della programmazione 2000-2006, nel Mezzogiorno nulla è cambiato

provenienti dall'Ue piuttosto che sperperarli come successo sino a ora. «È da anni che la Cna denuncia la scarsa qualità della spesa e soprattutto l'inefficienza degli interventi finanziati negli ultimi sei anni al Sud», spiega Malavasi a *ItaliaOggi*. «Nonostante l'incredibile cifra di 50 miliardi impiegati sul territorio meridionale nel corso della programmazione 2000-2006, infatti, nel Mezzogiorno nulla è cambiato: scarsa produttività, infrastrutture al palo, criminalità fuori controllo. L'immagine della Campania sommersa dal pattume è purtroppo l'emblema di una cattiva amministrazione che va fermata», aggiunge il presidente della Cna.

Domanda. L'allarme lanciato dal ministro Bersani sulla cattiva gestione dei fondi Ue e la conseguente minaccia indirizzata alle regioni di ripescare al mittente i 100 milioni della programmazione 2007-2013 potrebbero avere effetti deleteri per le imprese. Che ne pensa?

Risposta. Penso che il ministro Bersani abbia perfettamente ragione. Quello del cattivo utilizzo dei soldi comunitari è un problema che il nostro mondo ha sollevato da tempo. Dirò di più: l'indignazione di un ministro non può che farci piacere. Tuttavia speriamo vivamente che non si tratti solo di uno sfogo.

D. Cioè?
R. Cioè ci aspettiamo che Bersani dia seguito a ciò che dice e prenda dei provvedimenti per invertire una deriva che oggi crea enormi problemi alle imprese e quindi all'economia meridionale. La situazione stagnante del Mezzogiorno, i problemi di cattiva amministrazione, la sterilità degli investimenti e dei progetti finanziati con le risorse europee danneggia l'immagine del Sud e di tutto il paese.

D. Cosa si aspettano le imprese dall'utilizzo dei nuovi 100 miliardi messi a disposizione dall'Unione europea?

R. Al di là degli incentivi che potrebbero intervenire solo in casi mirati e in misura limitata, ci basterebbe che questo fiume di denaro venisse speso per migliorare le cosiddette condizioni di contesto in cui operano le imprese stesse. Si tratta di migliorare l'ambiente in cui le pmi lavorano, aumentando così la loro produttività e competitività. Un auspicio, questo, espresso peraltro chiaramente

anche da Bersani.

D. Operativamente cosa dovrebbe accadere?

R. Per cominciare, che ci siano servizi pubblici efficienti e a prezzi ragionevoli. Parliamo dell'energia, dell'acqua, dello stesso smaltimento dei rifiuti.

D. Poi?

R. Poi, soprattutto, che si pensi alla creazione di infrastrutture materiali e immateriali o anche, molto importante, che si creino i presupposti per operare nella legalità. Tutte condizioni, queste, che mancano in gran parte delle regioni del Sud. È il gap che divide questi territori dal Nord del paese e dall'Europa e impedisce, cosa non da poco, l'afflusso di capitali per realizzare nuovi investimenti. Per essere chiari: il sorpasso della Spagna nei confronti del nostro paese, vero o presunto che sia, rappresenta il frutto di una buona gestione dei loro fondi strutturali degli ultimi sette anni. Gli spagnoli con quei

soldi hanno costruito strade e infrastrutture, fatto inve-

stimenti, investito proficuamente.

D. Lei sta dipingendo un quadro non molto confortante. Ma cosa dovrebbe cambiare per sfruttare al meglio i nuovi fondi Ue?

R. È necessario voltare pagina al più presto e non solo a parole. Occorre che tutte le amministrazioni, sia nazionali che regionali, si assumano appieno le proprie responsabilità. E che anche il mondo imprenditoriale, così come qualunque altro soggetto economico, svolga la propria parte con coscienza, spirito civico e senso di responsabilità. Inoltre i soldi debbono arrivare laddove davvero c'è un problema da risolvere, evitando di foraggiare, magari, il proprio collegio elettorale se non addirittura la propria clientela.

D. Anche questo è un auspicio di Bersani...

R. E infatti ci aspettiamo provvedimenti concreti che vadano in questa

direzione e che noi saremo pronti a sostenere.

D. Oltre alla partita dei fondi europei, Bersani è promotore di un nuovo corso di politica industriale: Industria 2015. Non è forse un'altra grande opportunità delle imprese italiane?

R. Lo è. Indu-

stria 2015 rappresenta senza dubbio un nuovo modo di fare politica industriale. Una strategia mirata, tarata su grandi tematiche sensibili per la crescita e la competitività del pa-

Ci basterebbe che questo fiume di denaro venisse speso per migliorare le cosiddette condizioni di contesto in cui operano le imprese

ese: basti pensare alle materie dell'innovazione, delle tecnologie, le infrastrutture, la logistica, l'efficienza energetica e del made in Italy.

La novità è che si prevede un utilizzo selettivo delle risorse finalizzato al raggiungimento di puntuali obiettivi strategici e valutabili ex post. Anche qui però facciamo appello a scelte ragionevoli e intelligenti. L'Italia è fatta di piccole imprese e la partita che oggi stiamo giocando è proprio quella di renderle protagoniste di questa nuova politica industriale. Resta una raccomandazione importante: accelerare i tempi di attuazione degli strumenti previsti per evitare di perdere credibilità.

ECONOMIA E IMPRESA
italiaoggi@cna.it
www.cna.it



Ivan Malavasi

CONSUMI UNA RICERCA DI PROMETEIA PER CONTO DI FINDOMESTIC: COME ACQUISTIAMO AUTO, ELETTRODOMESTICI, MOBILI

Nella ricca Emilia chiede prestiti quasi un abitante su due

— BOLOGNA —

CON 39.601 immatricolazioni nel 2007, Bologna è stata la prima città dell'Emilia-Romagna per l'acquisto di auto nuove, per una spesa complessiva di 583 milioni di euro. Stesso primato mantenuto anche con i motoveicoli nuovi, che nel corso dell'anno passato sono stati immatricolati nel numero di 10.719 e per i quali sono stati spesi 57 milioni di euro. Ma sul fronte dei consumi nei beni durevoli un buon posto lo occupa anche Modena, seconda negli acquisti di elettrodomestici bianchi e piccoli (lavatrici, frigoriferi, microonde, eccetera) con una spesa complessiva nel 2007 di 54 milioni di euro, e negli acquisti di elettrodomestici bruni (tv lcd, video registratori, computer e telefoni) che hanno assorbito una spesa

DEBITI
Tassi
d'interesse
in media
del 9,4%

59 milioni di euro sotto la Ghirlandina.

I dati sono stati diffusi ieri da Findomestic Banca, uno dei 70 istituti finanziari che in Italia operano sul credito al consumo, occupando con 5 miliardi e 790 milioni di euro di fatturato nel 2007 il 4,6 per cento del mercato del settore. Il credito al consumo è in crescita: a livello nazionale, + 10,6% nel 2007. In regione il 43% degli abitanti, almeno una volta nella vita, ha chiesto un prestito per l'acquisto di auto, moto, mobili o

elettrodomestici. Il dato è in linea con quello che si registra in tutto il Nord Est, ma sotto la media nazionale, che è pari al 49%.

E l'insolvenza dei debitori di quanto è aumentata, vista la crescita dei tassi che in questo settore in Italia si aggirano sul 9,4 per cento, molto di più del 6 praticato in Finlandia e meno del 12 che si sobbarcano i consumatori del Portogallo? «Gli insolventi sono appena dell'uno per cento — dice Stefano Martini, responsabile della comunicazione di Findomestic

Banca, presentando i dati dei consumi degli emiliani in beni durevoli — L'insolvenza, spesso, è determinata da un'improvvisa malattia, dalla perdita del lavoro o dalle separazioni familiari. Le soluzioni stanno nella stipula di apposite polizze assicurative o nella rinegoziazione del credito».

I dati sui consumi degli emiliani romagnoli forniti da Findomestic sono stati raccolti da Prometeia, l'istituto statistico bolognese. Se si va a vedere qual è stata la provincia con la somma pro capite

più elevata di consumi, si scoprono Forlì e Rimini ai primi due posti (21.916 e 20.420 euro, rispettivamente), seguiti da Bologna (19.847). «Il fatto — ha sottolineato Martini — si spiega con l'elevata presenza di turisti in estate in queste due province che vengono a fare acquisti nei loro negozi. Un dato che ci mostra anche un forte valore aggiunto».

Scendendo nel dettaglio delle spese, si scopre anche che per le auto nuove nel 2007 si è speso di più a Parma (più 7,8%) e a Ferrara (più 5,9%). Mentre sul fronte dei motoveicoli il primato spetta a Forlì con un aumento delle vendite del 10,9%. «Con ogni probabilità — dice Martini — a Forlì i concessionari hanno offerto condizioni e prezzi più vantaggiosi che nelle altre province». Nella spesa in elettrodomestici bianchi Bologna e Modena sono ai primi posti con incrementi del 7,7 e del 7,4%. Nell'acquisto dei mobili, invece, i consumatori di Ravenna al primo posto con un più 5,1%.

Nicodemo Mele

Assicurazione, Bologna ha le tariffe Rc auto più care In Italia ci battono soltanto i napoletani

— BOLOGNA —

BOLOGNA è la città più cara dell'Emilia-Romagna ed una di quelle con i costi più alti in Italia per i premi delle Rc auto. Lo conferma un'indagine della Federconsumatori regionale che rileva anche come i prezzi, nonostante le norme per favorire la concorrenza, continuano a crescere. In regione sono Modena e Ferrara le province dove assicurare un'auto costa me-

no. L'indagine ha predisposto sei profili tipo, diversi per età, classe di rischio e tipo di auto e ha chiesto un preventivo on line a otto compagnie. Bologna ha costi più alti in tutti i sei i profili. Quei profili, sondati anche in altre città vedono Bologna al top come costo dell'rc auto: più costosa di Milano, Roma e Palermo, è superata, in questa poco invidiabile classifica, solo da Napoli.

L'ANALISI DI ANNA MARIA ARTONI

«Locomotiva Emilia, dove le aziende operano come fossero una sola»

Per Confindustria siamo già un sistema integrato

di MASSIMO DEGLI ESPOSTI

— BOLOGNA —

IL MODELLO emiliano torna a incantare. Stravince le sfide della competitività, ignora il superciclo e il caropetrolio, dribbla il declino che paralizza il resto del Paese e avanza a gonfie vele. Coglie al volo le opportunità della globalizzazione, la cavalca anziché farsene schiacciare.

La fotografia dell'Emilia Romagna al fine 2007 è quella di una Regione in pieno boom economico. Un'istantanea sorprendente, tant'è lontana dalle flaccide aspettative di qualche mese fa e dal sentimento di sfiducia che aleggia sull'Italia nel suo insieme.

«Ma i dati di consuntivo parlano chiaro: la crescita è vigorosa e tutti gli indicatori ci dicono che lo sviluppo degli ultimi due anni è trinato da vere e proprie innovazioni strutturali».

Con il bilancio 2007 sotto mano, il presidente di Confindustria Emilia Romagna Anna Maria Artoni non ha paura di eccedere nell'ottimismo.

Snocciola le cifre: «Il prodotto interno lordo regionale è cresciuto del 2,2% contro l'1,8% della media nazionale. L'export è cresciuto del 13,4% contro l'11,5; ma anche la domanda interna è apparsa in recupero con un aumento del 2,4% della spesa delle famiglie e un più 4% degli investimenti fissi lordi. Il quadro è quello di una economia in grande salute».

Presidente, siamo di nuovo un'isola felice...Cos'è successo?

«Guardi, questi risultati non si possono interpretare se non si analizza quel che c'è dietro. Abbiamo scoperto così che il sistema delle imprese emiliano romagnole ha sfruttato gli anni di apparente stasi fra

il 2000 e il 2005 per ristrutturarsi in modo radicale. E ora ne coglie i frutti. Verrebbe da dire che abbiamo superato la gobba della globalizzazione in anticipo sul resto dell'Italia».

Cosa intende per ristrutturazione?

«Innanzitutto c'è stato un boom di investimenti in innovazione. Nel quinquennio sono aumentati del 40% gli addetti alla ricerca e allo sviluppo che oggi in Regione sono quasi diecimila, il 13% del totale italiano. Nello stesso settore il valore degli investimenti è salito del 74%. Se raffronta queste cifre al dato nazionale, con addetti saliti solo del 10% e spese cresciute del

25,9% capisce bene quale salto di qualità può aver compiuto l'Emilia Romagna. Oggi esportiamo di più ed esportiamo alta tecnologia e prodotti di gamma alta».

Imprenditori più lungimiranti, ambiente più ricettivo, puro miracolo?

«L'ambiente ci ha garantito alcuni vantaggi: il rapporto stretto con l'università, la qualità della formazione scolastica e quindi delle risorse umane, l'ampio accesso delle donne al lavoro grazie alla presenza di servizi alla famiglia efficienti e capillari, l'impegno degli amministratori a lavorare con le imprese, per esempio nelle missioni all'estero. Poi, forse, abbiamo colto meglio di altri il messaggio innovativo della presidenza Montezemolo; com'era inevitabile, essendo espressione della medesima terra».

Ricerca, innovazione, espansione all'estero. Una bella sfida per piccole e medie imprese...

«Infatti. E' sorprendente quello che sta succedendo. Le nostre im-

prese, i distretti produttivi, si sono profondamente modificati: erano una sommatoria di aziende, oggi sono un sistema integrato capace di operare in sintonia come fossero una sola, grande azienda».

Bankitalia ha ridotto all'1% le stime di crescita 2008: Confindustria nazionale addirittura parla di 0,9%. E in Emilia Romagna?

«I segnali di rallentamento li avvertiamo anche noi. Continuiamo a pensare che faremo qualcosa in più della media nazionale, ma difficilmente ripeteremo l'exploit dell'anno passato».

La grande ristrutturazione è stata compiuta. Che altri margini ci sono per recuperare competitività?

«C'è ancora molto spazio per migliorare le condizioni ambientali in cui operano le nostre aziende. Per esempio, abbiamo infrastrutture insufficienti e questo genera pesantissimi costi logistici. L'appello che lanceremo lunedì prossimo per un rilancio degli investimenti nelle grandi opere non arriva a caso: sull'adeguamento delle infrastrutture ci giochiamo lo sviluppo dei prossimi vent'anni».

Siamo il regno della metalmeccanica. I contratti? Non condividete l'allarme salariale?

«Non entro nel merito di una trattativa che riguarda le parti. In generale è vero che i lavoratori guadagnano poco, ma alle aziende costano molto. Non possiamo essere noi imprenditori a dare di più, finché non aumenterà la produttività del lavoro. L'altra strada è la riduzione del carico fiscale: è una scelta che Confindustria auspica e appoggia, ma che spetta al governo, non a noi».

GRINTA
Anna Maria Artoni, imprenditrice reggiana e presidente di Confindustria Emilia-Romagna



FOCUS

INFRASTRUTTURE, LUNEDÌ UN CONVEGNO

«CONNESSIONI per il futuro, mobilità, logistica, infrastrutture». E' il tema del convegno che Confindustria regionale organizzerà lunedì 21 presso l'interporto di Bologna. Parleranno, tra gli altri, l'ad di Autostrade Giovanni Castellucci e l'ad di Saima Avandero Gianfranco Levoni. Concludono Vasco Errani e il vicepresidente di Confindustria Emma Marcegaglia.

Trasporti la Provincia con la Cna

REGGIO. «Concorrenza sleale, abusivismo, sfruttamento, mettono a repentaglio le imprese sane e inquinano il mercato introducendo anche fenomeni malavitosi. In particolare il settore autotrasporti rappresenta per la Provincia uno dei temi emergenti e di maggiore preoccupazione, sul quale si è già cominciato a lavorare, come si sta facendo su altri settori massimamente a rischio che sono quelli della logistica-facchinaggio, del tessile, dell'edilizia e del badantato». Così l'assessore provinciale al Lavoro Gianluca Ferrari risponde al grido d'allarme lanciato in questi giorni dal presidente della Cna Enrico Bini sui problemi nel trasporto pesante e affrontati anche ieri mattina nel tavolo prefettizio.

Pagina 10



IL «GIALLO» DEL CANONE RAI APPELLO DELLA CNA PENSIONATI

A TUTT'OGGI, però, il decreto ministeriale che prevede l'esenzione del canone Rai per i pensionati di oltre 75 anni con reddito basso non è stato ancora pubblicato e quindi — segnala la Cna — «restano integri tutti i dubbi sull'applicazione dell'agevolazione, che già in se è alquanto limitativa». «Infatti — spiega Cna —, le limitazioni riguardano non solo l'età, che deve essere pari o superiore a 75 anni, il reddito proprio e del coniuge, che non deve essere superiore complessivamente ad euro 516,46 per tredici mensilità, l'esclusione della presenza di eventuali conviventi, ma anche il limite di spesa complessivo per le esenzioni, stabilito in massimo 500.000 euro annui». Il decreto ministeriale è quindi necessario tanto per chiarire molti lati oscuri della legge, quanto per stabilire i criteri di selezione per aver diritto all'agevolazione, nel caso in cui si superi il plafond complessivo di spesa stabilito per gli anziani in possesso dei requisiti di legge. «Cna Pensionati auspica che i criteri non siano quelli cronologici, perché la norma, che già non ci piace molto in quanto esclude molti anziani certamente non abbienti, diventerebbe inaccettabile — spiega Sergio Cavallini, presidente di Cna Pensionati Reggio — la situazione crea confusione: poiché la scadenza per il pagamento dell'abbonamento TV è fissata per il 31 gennaio prossimo, Cna Pensionati ha deciso di sensibilizzare sulla questione i parlamentari reggiani. A tutti verrà inviata una lettera per informarli della questione e chiedere loro di sollecitare la pubblicazione del decreto ministeriale attuativo della norma prevista dalla finanziaria».

«Troppa confusione sul canone Rai»

Lo denuncia la Cna Pensionati: «Non sono chiare le esenzioni»

In questi giorni diversi pensionati si stanno rivolgendo alla Cna perché avendo 75 anni o avendoli superati vogliono sapere se sono tenuti o no al pagamento del canone Rai. «La domanda — dicono dalla Cna — è legittima in quanto la finanziaria riporta una norma, articolo 1, comma 132, che prevede la possibilità di esonero. Nel limite massimo di 500mila euro annui, a decorrere dall'anno 2008, per i soggetti di età pari o superiore a 75 anni e con un reddito proprio e del coniuge non superiore complessivamente a eu-

ro 516,46 per tredici mensilità, senza conviventi, è abolito il pagamento del canone Rai esclusivamente per l'apparecchio televisivo ubicato nel luogo di residenza. Per l'abuso è comminata una sanzione amministrativa, in aggiunta al canone Rai dovuto ed agli interessi di mora, d'importo compreso tra euro 500 ed euro 2mila per ciascuna annualità evasa. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono indicate le modalità applicative delle disposizioni di cui al presente comma». Le limitazioni riguarda-

no non solo l'età, che deve essere pari o superiore a 75 anni, il reddito proprio e del coniuge, che non deve essere superiore complessivamente ad euro 516,46 per tredici mensilità, l'esclusione della presenza di eventuali conviventi, ma anche il limite di spesa complessivo.

«Quello che Cna pensionati auspica — si legge in una nota — è che i criteri non siano quelli cronologici, perché la norma, che già non ci piace molto in quanto esclude molti anziani certamente non abbienti, diventerebbe inaccettabile».

Pagina 16

Orbitratta, cominciano le offerte
D'ora in poi i clienti della Orbitratta potranno scegliere tra diverse offerte di voli.

PREZZI IMBATTIBILI

Destinazione	Periodo	Prezzo
Barcellona	15/01/08 - 15/02/08	199€
Barcellona	16/02/08 - 15/03/08	249€
Barcellona	16/03/08 - 15/04/08	299€
Barcellona	16/04/08 - 15/05/08	349€
Barcellona	16/05/08 - 15/06/08	399€
Barcellona	16/06/08 - 15/07/08	449€
Barcellona	16/07/08 - 15/08/08	499€
Barcellona	16/08/08 - 15/09/08	549€
Barcellona	16/09/08 - 15/10/08	599€
Barcellona	16/10/08 - 15/11/08	649€
Barcellona	16/11/08 - 15/12/08	699€
Barcellona	16/12/08 - 15/01/09	749€